I. R Teatro alla Canobbiana

Donizetti

LA REGINA DI GOLCONDA

MELODRAMMA

LA VENDETTA D'AMORE

BALLO DI MEZZO CARATTERE

LA REGINA DI GOLCONDA

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

Nell' I. R. Teatro alla Canobbiana

L'AUTUNNO DEL 1848.



MILANO

TIPOGRAFIA VALENTINI E C.

Cont. de' Borromei, n. 2848.

AVVERTIMENTO.

Un cavaliere francese per nome Saint-Phal, che per comodo del verso viene chiamato Volmar, s'invaghisce di Alina, leggiadra e spiritosa villanella di Provenza, le dà fede di sposo, e parte da lei, costrettovi da imperiose circostanze. Alina ne va in traccia, ma è presa dai pirati e condotta schiava in Golconda. Quivi piace al re, gli diviene sposa, e dopo alcun tempo rimane vedova. Tutti i grandi fanno a gara per ottenere la mano della bella regina, ed essa è costretta dalle leggi del regno a scegliere un successore al defunto marito. In quel mentre giunge in Golconda un ambasciatore francese. Egli è Volmar. Quel che succede vedesi nel melodramma. Il soggetto è tolto da una novella del cavaliere di Boufflers, tranne l'episodio di Fiorina e Belfiore, imaginato per dar luogo ad un giocoso contrapposto di caratteri.

PERSONAGGI	ATTORI
ALINA, regina di Golconda	sig.ª Gruitz Carlotta
FIORINA, giovane francese, di lei confidente	sig.ª Ruggeri Teresa
VOLMAR, ambasciatore francese	sig. Gassier Luigi
BELFIORE, ufficiale, di lei amico	sig. Scalese Raffaele
SEIDE, principe del sangue, visir della regina	sig. Sinico Giuseppe
ASSAN, ufficiale del regio palazzo	sig. Marconi Napoleone

Cori e Comparse.

Grandi del regno, Uffiziali e soldati francesi e indiani
Bajadere, Schiavi e Schiave, Paesani e Paesane provenzali.

La scena è in Golconda.

Musica del sig. M.° G. Donizetti.

I versi virgolati si omettono.

Direttore ed inventore del macchinismo sig. *G. Ronchi*.

Le scene sono inventate e dirette dal sig. *Carlo Fontana*.

Maestro al Cembalo: Sig. *Panizza Giacomo.*

Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza: Sig. *Bajetti Gio.*

Primo Violino, Capo e Direttore d' orchestra: Sig. *Cavallini Eug*

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Cavallini
Signor *Ferrara Bernardo.*

Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori *Buccinelli Giacomo* — *Rossi Giuseppe.*

Primo Violino per i Balli: Signor *Montanari Gaetano.*

Altro primo Violino in sostituz. al sig. Montanari: sig. *Brambilla L.*

Primo Violoncello al Cembalo: Sig. *Merighi Vincenzo.*

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi
Sig. *Truffi Isidoro.*

Primo Contrabbasso al Cembalo: Sig. *Luigi Rossi.*

Altro primo Contrab. in sostituz. al sig. Rossi, sig. *Manzoni G.*

Prime Viole: Signori *Tassistro Pietro* e *Maino Carlo.*

Primi Clarinetti
Per l' Opera: Sig. *Cavallini Ernesto* - pel Ballo: Sig. *Piana Giu.*

Primi Oboe a perfetta vicenda: Sig. *Yvon Carlo* — *Daelli Gio.*

Primi Flauti
Per l'Opera: Sig. *Raboni Giu.* - pel Ballo: Sig. *Marcora Filippo*

Primo Fagotto: Sig. *Cantù Antonio*

Primi Corni da caccia
Sig. *Martini Evergete.* Sig. *Languiller Marco*

Prima tromba: Sig. *Pasquale Sessa.*

Arpa: Sig.a *Rigamonti Virginia.*

Maestro Istruttore dei Cori
Signor *Cattaneo Antonio.*

Editore della Musica
sig. *Giovanni Ricordi.*

Suggeritore: Sig. *Giuseppe Grolli.*

Vestiarista Proprietario: Sig. *Pietro Rovaglia e Comp.*

Direttore della Sartoria: sig. *Antonio Felisi*

Capo Sarto da uomo — Capo Sarto da donna
Luigi Zamperoni — *Paolo Veronesi*

Guardarobieri signori *Antonio Barioli* ed *Albizzati Giuseppe*

Fiorista e Piumista: Signora *Giuseppa Robba.*

Attrezzista Proprietario: sig. *Croce Gaetano*

Parrucchiere: Signor *Venegoni Eugenio.*

Direttore dell'illuminazione: sig. *Gio. Caregnani.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Padiglione negli appartamenti della regina di Golconda. Il fondo è coperto da seriche cortine.

CORO DI DONZELLE

Or che da lei rimove
Del mesto lutto i veli,
Fia che il bel volto sveli
In tutto il suo splendor.
Luce e letizia piove
De' suoi fedeli in cor.
Tal, diradato il nembo
Della procella oscura,
Brilla per l' aria pura
L' astro del ciel maggior.
E di natura in grembo
Spande letizia e amor.

(Cessano i canti, Alina viene, Fiorina la segue.)

ALI. Che val ricchezza e trono
Quando sospira il cor!
Tutta la vita io dono
Per un sol dì d' amor.
D' amor il mondo è pieno
Ho mille amanti al giorno
Quanto mi veggo intorno
Parla d' amore a me.
Ma perchè geme in seno
Afflitto il cor, perchè?
Perchè non trovo
Nel mondo intero
Chi amar davvero
Chi amare ognor

Un sol ne amai,
Fiorina, il sai;
Nè un altro oggetto
Può entrarmi in cor.
Il mio diletto
Mi rendi amor.

SCENA II.

ASSAN e dette.

Ass. Impazïenti i principi
Del tuo tardar, regina,
Che si sollevi attendono
Questa regal cortina,
E ai grandi, ai duci, al popolo
Alfin palesi il re.

TUTTI

Ali. (Vana d'amor memoria,
Ti parti omai dal seno:
Le tue speranze inutili
Più non offrirmi almeno;
Il mio destino a compiere
Forza concedi a me.)
Fior. Voti sì dolci e teneri
Ass. Movi a far paghi appieno:
Don. Veggan le genti splendere
Il volto tuo sereno,
E mirin liete, e adorino
L'astro dell'India in te.

SCENA III.

Ad un cenno di Alina spariscono le cortine e lasciano vedere una galleria, dal cui fondo scorgesi il mare. Tutto il luogo è occupato dai grandi, dai duci e dal popolo, Seide è in mezzo al corteggio.

CORO GENERALE

Salve, o sole maggiore di quello
Che del Gange si specchia nell'onda!

A te fiori tributa Golconda ,
Arde aromi ed incensi al tuo piè.
Nuova vita splendore novello
Questo regno riceve da te.

SEI. Adorata regina, omai del lutto
Volsero alfine i giorni , e il fato estremo
Del nostro e tuo signor assai piangesti.
Un re ci promettesti,
Rendici alfine un re: noi la tua scelta
Giuriam di rispettar, giuriam serbarci
Al più felice ubbidïenti e fidi
I merti di ciascun libra e decidi.
Se valor, rispetto e fede
Trovan grazia agli occhi tuoi
Aspirar ciascun di noi
Può del pari al tuo favor
Ma se amor da te si chiede
Puro amor costante e fido.
Mia regina, io sol confido
D'ottenere il tuo bel cor.

CORO Ah! più d'un qual dea l'adora,
Pur si tace e a lei nol dice,
Ella scelga!

ALI. Un giorno ancora
Concedete.

SEI. *e* CORO Or più non lice!
Scegli alfin dell'India al trono
Del tuo sposo il successor.

ALI. Poichè a tal costretta io sono
Scelgo dunque... (odonsi tre colpi di cannone)

TUTTI Qual fragor!

SCENA IV.

ASSAN e detti.

ASS. Di pace messaggio
La Francia ne manda,
Di porgerti omaggio
Il duce domanda.

ALI. Il duce?... e s'appella?

ASS. Ernesto Volmar.

ALI. Volmar?...

FIOR. (Quest'è bella!)

ALI. (Mi sento mancar.)

CORO Regina che avvenne?

SEI. (Di nuovo dispero!)

ALI. Con pompa solenne
S'onori il guerriero
E' desso il mio bene
Un Dio lo guidò.
Avvezza finora
Ai mali, alle pene,
Sì rapido bene
Comprender non so.

SEI. GRAN. (Un'altra dimora
Da mettere in campo
Ancora un inciampo
L'infida trovò.)

FIOR. Possibile ancora
Verace non credo
Il caso ch'io vedo,
Che intender non so.

DONNE Con pompa solenne
S'onori il guerriero
Di pace foriero
Che Francia mandò. (Seide parte con Assan ed i grandi pel fondo, mentre le schiave si ritirano negli appartamenti.)

SCENA V.

ALINA e FIORINA.

ALI. » Fiorina! io non ho fibra,
» Che non mi tremi in petto.

FIOR. » Io mi confondo:
» Che se si danno al mondo
» Di sì bizzarri casi, un giorno o l'altro
» Mi aspetto di vedermi innanzi agli occhi
» Quel bel mobile al quale io fui sposata.

ALI. » Te l'auguro, di cuor.

FIOR. » Bene obbligata.

ALI. » Ma intanto che ne dici?
» Come lo troverò? fedele ancora?
» O incostante e spergiuro?

FIOR. » Oh! se pensaste

» Di trovarlo qual era ai lieti giorni
» Del vostro amor primiero ,
» State fresca davvero.

ALI. » Il cor mi dice
» Che tal lo rivedrò come il lasciai.

FIOR. » Eh! che in amor non s'indovina mai.
» Un lustro intero è corso
» Da che siete divisi, ed in un lustro
» Cambiano le città, cambiano i regni,
» Figuratevi un giovane francese.

ALI. » Ebben: la verità ci fia palese.
» Ascolta: io metter voglio
» Alla prova quel cor; pria di svelarmi ,
» Vederlo, interrogarlo; e sconosciuta
» Investigar gli affetti suoi mi giova.
» Vieni.

FIOR. » Per me risparmierei la prova. (partono)

SCENA VI.

Sala terrena negli appartamenti destinati agli ambasciatori.

VOLMAR e BELFIORE, sono introdotti da diversi uffiziali.

BEL. Bel paese, ciel ridente,
Sesso amabile e vivace.
Cavalier, sia guerra o pace,
Non mi muovo più di qua.

VOL. Anzi io parto immantinente...

BEL. Tu sei cieco alla beltà.

VOL. Io del sesso ammiro il merto,
Ma mi piace un solo oggetto:
Altra via d'entrarmi in petto
Più l'amor non troverà.

BEL. Ed il mio gli è sempre aperto...

VOL. Tosto ei v'entra, e tosto va.

BEL. Un prodigio, a quel ch'io sento,
Era adunque il tuo tesoro.

VOL. Le virtù divise in cento
Tutte avea colei che adoro.

BEL. E tal perla preziosa
Era dunque?...

VOL. La mia sposa.

BEL. E tu l'ami?

VOL. Come pria.
Come allor che a me s'offrì.

BEL. Bagattella! ed io la mia
Non amai che quattro dì.
Esigente, fantastica, altiera,
Brontolona, gelosa, severa,
Notte e giorno alle coste mi stava,
A bacchetta volea comandar.
VOL. Schietta, ingenua, tranquilla, sincera,
Amorosa, gentil, lusinghiera,
Respirare in me sola sembrava,
Non sapea che piacere ed amar.
a 2 Ah! dal dì che mi venne rapita
Ogni noja / gioja dal core è bandita;
BEL. Se per caso trovar la dovessi,
Mi vorrei, giuro a Bacco, annegar.
VOL. Se per sempre perduta l'avessi,
Non saprei di me stesso che far.
BEL. Oh! vedi in casi eguali
Quanta di naturali
E qual diversità! Tu corri il mondo
Sperando sempre di trovar l'amante,
Io temendo incontrarla ad ogni istante.
Tu mal preghi ai corsari
Che te l'hanno rapita, io benedico
Quei che me l'hanno tolta... In questo modo,
Mentre tu ti lamenti, io me la godo.
VOL. Ah! se la tua Fiorina
Somigliasse ad Alina! Oh! se veduta
Meco l'avessi nel natìo villaggio
Bella del suo candor, bella de' suoi
Modi innocenti e casti!...
BEL. Ci ho veduta la mia: questo ti basti.
Modesta villanella
Era Fiorina anch'ella... Appena sposa
Prese una tal baldanza...
VOL. Taci, taci: qualcuno a noi s'avanza.

SCENA VII.

ASSAN, con seguito di schiavi e schiave. Indi ALINA e FIORI[NA]
vestite come le donne del seguito, coperte da un lungo velo

ASS. Prima che al suo cospetto
La regina vi chiami, alcuni invia

De' suoi più fidi schiavi
Destinati a servirvi, a cui potete
Da padroni ordinar come a francesi.

(s' inchina e parte: entrano le donne)

BEL. Osserva, anche le donne! oh i bei paesi!
ALI. (È desso: lo ravviso...
Oh! mio caro Volmar.)
FIOR. (vedendo Belf.) (Ah! chi mai vedo?
Mio marito è colui.)
BEL. Giovani e belle (a Volmar)
Son per certo costor, se corrisponde
A quel che appar di fuor quel che s'asconde.
Ragazze, avvicinatevi,
Non abbiate paura.
ALI. Un altro affetto
Ispiran gli europei.
VOL. (sorpreso) Qual voce è questa?
BEL. E voi così modesta? (a Fiorina)
Così muta, o carina?
FIOR. Usa io non sono
Ai vostri complimenti.
BEL. Volmar! (maravigliato)
VOL. Belfior!
FIOR. *e* ALI. (Arte e scaltrezza).
BEL. *e* VOL. (in disparte) Ah! senti.
VOL. Ho inteso...
BEL. Ho sentito...
VOL. Alina...
BEL. Fiorina.
FIOR. Belfiore è colpito.
ALI. Commosso è Volmar.
VOL. Oh! cara!
BEL. Oh! assassina!
a 2 Ma no, non può star.
a 4
VOL. *e* BEL. È un sogno, un delirio
D' acceso pensiero;
Siam pazzi davvero
Da farsi legar.
ALI. *e* FIOR. Insiem si consultano
Non credono al vero
Lo strano mistero
Non sanno spiegar.

Ali. Sì turbati, o cavalieri,
Sì commossi rimanete?
Bel. Da stranissimi pensieri
Occupati ci vedete.
Vol. La tua voce a me mi toglie.
Bel. Mi spaventa il tuo parlar.
Vol. Il mio bene...
Bel. La mia moglie...
a 2 Di vedere e udir mi par.
Ali.*e*Fio.È la solita follia
Dell'accesa fantasia,
Che dovunque si figura
Quel che suol di più bramar.
Bel. Ah! foss'ella in sepoltura!
Vol. La potessi ancor trovar!
a 4
Bel. Sì, ragazza, a te d'appresso
Vol. Mi credeva a lei presente,
terribilmente
E il mio cor
soavemente
Cominciava a palpitar.
Fior. (Maledetto! è ognor lo stesso
Ali. (Me felice! è ognor lo stesso
Mi si svela apertamente.
E' un prodigio veramente
Ch'io prosegua a simular.)
Vol. Deh! mi scopri il tuo sembiante!
Bel. Ch'io ti vegga almeno in muso!
Ali. No, signor; dell'India l'uso
Fior. Non vuol tanta libertà.
Vol. Europei, Francesi siamo.
Bel. Di più comodo godiamo:
Men gelosa e schizzinosa
E in Europa la beltà.
Vol. Via! ti svela.
Ali. Olà! rispetto.
Bel. Via quel velo...
Fior. No... (gli dà uno schiaffo)
Bel. Cospetto!
Se tu picchi a questo segno,
Sei mia moglie in verità.
Vol. Così nobile contegno
Più sospetto ancor mi dà.

SCENA VIII.

ASSAN con seguito e detti.

Ass. La regina a se vi appella;
L'udienza a voi concede;
La sua guardia al regio piede,
Cavalier, vi guiderà.
Vol. Vieni: andiamo.
Bel. Addio, mia bella
Fo fatica a uscir di qua.
Vol. a 4 Tornerete, ci vedremo
Bel. In più prospero momento:
Di quel vel l'impedimento...
Tosto o tardi sparirà.
(S'egli è desto o addormentato
Il mio spirto affè non sa.)
Ali. Ci vedrete; torneremo.
Fior. In più prospero momento:
E del vel l'impedimento
Forse allor si leverà.
(Quest'incontro avventurato / disgraziato
Più nessun / Forse alcun disturberà.) (partono)

SCENA IX.

SEIDE solo, poi CORO DI GRANDI.

Sei. E fia ver quanto udii? Dunque deluso
Sarà Seide appieno?
Sento che già il furor m'invade il seno.
Ingrata! in me un sostegno
Trovato avresti al vacillante regno;
E tu, crudele Alina!
Sprezzi il mio vivo ardore:
Non curi, ingrata, i teneri
Sensi di questo cuor... Un altro... un altro...
Al sol pensarlo io sento
Agghiacciarmi, avvampare in un momento.
(arrivano i Grandi)
Amici! udiste?... traditi siamo.
A un vil straniero ceder dobbiamo.
Oggi sul trono ascendere
Golconda il mirerà

CORO Oggi la spada vindice
Sui traditor cadrà.
SEI. Voi lo giurate?
CORO Unanimi
Noi ti giuriam vendetta
TUTTI Oggi la spada vindice
Sui traditor cadrà.
SEI. Non di codarde lagrime
Di sangue l'ora è questa!
Al rito che s'appresta
Non invitato andrò.
Se il ciel non ha più fulmini
Rimane il braccio mio:
Della vendetta il Dio
Empia per te sarò.
(esce a precipizio.)

SCENA X.

Sala d'udienza nel regio palazzo.

Al suono di lieta musica difilano le guardie indiane. Le bajadere cantano un inno di gioja. Esce ALINA in mezzo alle sue damigelle accompagnata da FIORINA, ascende sul trono. Sono quindi introdotti VOLMAR, BELFIORE e un drappello di Francesi.

CORO DELLE BAJADERE.

Fra quante il mar dell' India
Ampie città circonda,
Bella sei tu, Golconda,
E sarai bella ognor:
» Non perchè il sol vagheggia
» Il tuo gentil sembiante,
» E qual diletta amante
» T'orna di gemme e fior;
» Ma sol perchè benefica,
» Donna non già, ma diva,
» Del suo favor ti avviva,
» Ti bea del suo splendor.
» Spenti di guerra i fulmini
» Posano appiè del trono;
» Danzan de' sistri al suono
» Pace, concordia, amor. »

VOL. Questo, o regina, di mia vita io stimo
Il dì più bello in cui degnato io sono
Dal mio sovrano all' alto onor d' offrirti
Patto di stabil pace,
E pegni a darti d' amistà verace.
ALI. Grata in mia reggia, o duce,
Mi è la presenza tua.
VOL. (Cielo!)
ALI. Invïarmi
Il tuo re non poteva ambasciatore
Più gentile di te.
VOL. (Per qual portento
Ogni voce ch' io sento
E voce del mio ben?)
BEL. (Qui certamente
Ci entra stregoneria.)
ALI. Siedi, ed esponi
Del tuo signore i sensi.
FIOR. (E commosso.)
ALI. (Non sa quel che si pensi.)
VOL. L' Anglia nemica, e il fero
Sultano di Missur ambo il tuo regno
Minacciano assalir, e aspirar quindi
Al dominio degl' Indi. A te la Francia
Offre scudo e difesa, ove del paro
Scudo e difesa a lei prestar consenta
Tu nelle sue querele.
ALI. Io son contenta.
VOL. Della felice lega
Il foglio testimon ecco segnato
Dal mio sovrano.
ALI. Il mio regal sigillo
Mallevador sarà che i sacri patti
Si manterran per noi. (scende dal trono)

SCENA XI.

SEIDE, Grandi del regno, Duci e Popolo.

SEI. Ti arresta.
TUTTI *con* ALI. Quale ardir!
SEI. Segnar non puoi.
SEI. e CORO No, tu nol puoi: lo vietano
Le nostre sacre leggi.

Tal dritto ai re sol debbesi;
Un re tu prima eleggi,
E santa e irremovibile
La lega ei fermerà.

TUTTI *con* ALINA.

Che ascolto?

ALI. Ebben sospendasi
Fino alla nuova aurora.

SEL. Che dici? E indugi ed esiti?
E sei perplessa ancora?
Oggi giurasti sciegliere,
Il regno intier lo sa.

ALI. Audaci! e me costringere
In questa guisa osate?
Regina io son: tremate,
Libera io son di me.
Posso punire i perfidi
Anzi ch' io scelga un re.

BEL. (Brava davvero.)

FIOR. (Io palpito.)

VOL. Ammiro il suo coraggio.

SEL. (Ardir.) Se i grandi insistono,
A te non fanno oltraggio:
Desio del patrio bene
Cotanto osar li fa.

CORO Scegli, deh! scegli.

ALI. (dopo aver meditato) Ebbene;
Pago il desio sarà.
Ma rispettar l' eletto
Giuraste: io vel rammento.

SEL. e CORO E ognuno al tuo cospetto
Rinnova il giuramento.

ALI. Udite, tutti, udite;
E' sposo mio . . . Volmar.

VOL. Io!

BEL. Poffar Bacco!

SEL. Oh rabbia!

VOL. Io!

TUTTI Lui!

VOL. Che dir? che far?

TUTTI

ALI. (Tace sorpreso e attonito,

FIOR. Dubbio, sospeso, incerto . . .
Ah! se lo tenta il serto,

Degno di te/me non è.)

VOL. (Perchè sorpreso e attonito?
BEL. Perchè sospeso e incerto?
VOL. Sprezzo dell' India il serto,
Idolo mio, per te.
BEL. Se tu disprezzi il serto,
Prendilo almen per me.)
SEI. (Sfogo al furor che m' agita,
Varco si lasci aperto.
CORO Ella avvilisce il serto,
Dritto a regnar perdè.)
ALI. Cavaliere! ebben! tacete?
Quai pensieri in cor volgete?
VOL. Ah! Regina!...
SEI. Indietro, insano!
Mal tu aspiri alla sua mano:
Non fia mai che di Golconda
Salga al trono uno stranier.
ALI. Temerario!
VOL. E chi potria,
Se il volessi, a me vietarlo?
SEI. Io.
CORO Noi tutti.
ALI. Alcun non sia
Che si attenti d' insultarlo.
Esca ognun...
SEI. Tu più non puoi
Imperar, far forza a noi.
De' Bramini al gran consiglio
Sen richiama il regno intier.
ALI. Ah! felloni!
FIOR. Qual periglio!
BELF. Che furfanti!
VOL. (ad Ali.) Non temer.
I diritti del tuo soglio
Manterrà l' onor francese.
Punirem lo stolto orgoglio
Dell' indegno che t' offese.
Prodi, all' armi, e la regina
Vi accingete a sostener. (i soldati francesi circon. Al. che si ritira in mezzo a loro. Sei. e i suoi partigiani si schierano. Il popolo è in fondo alla scena in atto di spavento)

TUTTI Sì, l' onore d' un trono oltraggiato
Vendicato — sarà dalla spada:
Si, tremendo sui perfidi cada
Della Francia / Di Golconda lo sdegno e il furor.
(Più che mare dai venti agitato
E' turbato — sconvolto il mio cor.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Padiglione come l'Atto 1.°

FIORINA da una parte, CORO dall'altra.

FIOR. E così?
CORO Son desti ancora.
Ma ben presto — dormiranno,
Se di questo — ancor berranno
Soporifero licor.
FIOR. Fu la dose sufficiente:
A guardar tornate ancor. (il Coro rientra)
Più d'Alina impazïente
Della prova preparata,
Quasi quasi innamorata
Io mi credo di Belfior.
Lo son io? — No, no, lo spero;
Ma un desio — mi sento in cor,
Che se amor non è davvero
Ben potria sembrare amor.
(ritorna il Coro)
CORO Piano, piano, zitti, zitti,
Ottenuto abbiam l'intento;
Più non possono star ritti,
Già cominciano a dormir.
TUTTI Corr$^{i}_{o}$, corr$^{i}_{o}$ sul momento
La regina ad avvertir.

SCENA II.

ALINA cautamente e detle.

ALI. » Dormono?
FIOR. » Sì.
ALI. Recati.

» Sian nel giardin segreto che sapete,
» Pian pian più che potete. E noi, Fiorina,
» Travestiamoci tosto,
» E corriam prontamente al nostro posto.
(Il Coro parte)

FIOR. » A preparare io vado
» Gli abiti necessarj
» A trasvestir gli schiavi; i vostri e i miei
» Sono allestiti già qui nel segreto
» Vicino guardaroba.

ALI. » Andiamo, andiamo.
» Di divertirmi assai, Fiorina, io spero.

FIOR. » La scena sarà comica davvero. » (partono)

SCENA III.

La decorazione rappresenta un paesetto di Provenza: da un lato rustica abitazione, di fronte un torrente attraversato da un ponticello.

VOLMAR è coricato sovra un sedile d'erba all'ombra dei boschetti: a poco a poco si sveglia, sorge e guarda intorno maravigliato.

VOL. In qual luogo son io?
Come vi giunsi? Addormentato io m'era
In ricco appartamento...
Mi trovava in Golconda... ed ora?... ed ora?...
Non so ben s'io son desto, o dormo ancora.
Ma no, non dormo... Io veggo
Splendere il sole... mormorar fra i rami
Sento placida l'aura, e franger l'onde...
Sulle ridenti sponde
Della Durenza io sono... Ecco il villaggio
Della tenera Alina... Ecco il boschetto
Conscio de' nostri amori... (odesi da lontano musica pastorale)
I flauti de' pastori,
E delle gaje forosette io sento
I giocondi concenti... O mio contento!
(un coro di villani e di villanelle provenzali attraversano i poggi e le colline)

CORO Andiam, cogliamo i grappoli,
Del bel settembre onore:
Su i colli Amor ci seguiti,
Con noi vendemmj Amore:

Qualunque festa è insipida
Laddove Amor non è.

VOL. Oh! come dolce all' anima
Suono gentil mi scendi.
Degli anni miei più teneri
Il sovvenir mi rendi;
Del primo amor rinascere
Fai la speranza in me.

SCENA IV.

ALINA in abito da villanella si presenta sul ponte con un panierino al braccio.

VOL. Che veggo? oh! qual gentile
E vispa villanella il ponte varca
Sovrapposto al torrente? In questa forma
Alina mi apparia... Veggiam... Si appressa.
(Alina viene incontro a Volmar tutta lieta e contenta)

ALI. Buon dì, caro Volmar.

VOL. Oh! Alina!... È dessa.
Sei pur tu che ancor rivedo?
Tu mia vita?... Ah! sì, sei quella...
Deh! mi abbraccia.. mi favella...
Di ch' io veglio e sono in me.

ALI. Se tu vegli?... A te lo chiedo.
S' io son quella?... Osserva bene.
Donde nasce, donde viene
Lo stupor ch' io scorgo in te?

VOL. Io nol so... De' miei pensieri
Lo scompiglio è strano assai.

ALI. Strano inver. Tranquillo ieri,
Gajo e lieto io ti lasciai.

VOL. Come? ieri?

ALI. Smemorato!
Eri qui su questo prato...
Mi dicevi tante cose...
Tutte tenere, amorose...
La mia man così stringevi,
Questo anello mi porgevi,
Mel donavi qual sincero
Testimonio di tua fè.

VOL. Questo anello!... ah! è vero, è vero:
Il mio core a te lo diè.

a 2

VOL. Lo conosco, mel rammento;
Pegno egli è d'amor costante.
Ciel s'io sogno in questo istante,
Più non farmi risvegliar!
ALI. (Lo ravvisa... Oh mio contento!
Sel rammenta! Oh lieto istante!
Ah! lo trovo ancor costante;
Ah! di più non so bramar.)
ALI. Ma sei turbato, e mediti?...
Ti penti del tuo dono?
Io te lo rendo.
VOL. Ah! tienilo:
E' tuo com'io lo sono.
ALI. E sposo mio sarai?
E vivrai meco ognor?
VOL. Non ci lasciam giammai:
Ci unisca eterno amor.

a 2

Restiamo, o mio bell'idolo,
Uniti ognor restiamo:
Viviamo insiem, quai vivono
Due fiori in un sol ramo:
Di due formiamo un'anima,
Di due formiamo un cor.
(partono insieme per la via del colle)

SCENA V.

Interno di una casa rustica.

FIORINA vestita da villanella, CORO di Provenzali che portano BELFIORE addormentato e vestito da villano.

FIOR. Entrate, e piano piano
Adagiatelo qua. Comincia anch'esso
A scuotersi un tantino...
A svegliarsi del tutto egli è vicino.
(lo adagiano sovra un rustico scanno, presso un tavolino, sul quale è una fiasca e un bicchiere)

Vedete !... Ei già si muove...
Sbadiglia , si contorce... Usiamo ogni arte
Per ben rappresentar la nostra parte.
(il Coro si ritira. Fiorina siede in disparte , prende una conocchia , e fila cantando)
O donne , è trista cosa
Trovarsi ognor allato
Un uom ch' al vino è dato ,
Che dorme notte e dì.

BEL. (svegliandosi) Volmar !...

FIOR. (Si desta.
Seguitiamo.)

BEL. (ancora sbalordito) Ove son?... non ho più testa.

FIOR. Da che son fatta sposa
Di questo bevitore ,
Arrabbio a tutte l' ore ,
Mi annoio notte e dì

BEL. (avanzandosi) Corpo di Bacco!
Conosco la canzone...
Fiorina !

FIOR. Alfin ti svegli, ubbrïacone!

BEL. Cospetto! Sei mia moglie,
O il diavolo in persona?

FIOR. Scimunito!
Lo vedrai coll' effetto.
(sorge minacciandolo colla conocchia.)

BEL. Olà , dico , rispetto ,
O con questa mia spada... Come? che?...
La mia spada dov' è...
Il vestito, il cappello?...

FIOR. Ecco la spada,
Scimunito buffone! (battendolo colla conocchia)

BEL. Ajuto! ajuto! (esce il Coro)

CORO Che strepito! Che fu?
Sempre schiamazzi tu—quand'hai bevuto.

BEL. Bevuto!... sì... ma come,
Perchè mi trovo qua?... chi siete voi?

CORO Siamo i vicini tuoi...
Non ci conosci più?

BEL. Che fosse un sogno
Golconda, l'ambasciata...
I vascelli, l'armata — il grado mio?...

CORO Tutto, tutto hai sognato.

BEL. Ah! un malanno a costei che mi ha svegliato.

Io sognai che, disperato
Di una moglie malandrina,
Me ne andai, mi fei soldato,
Militai nella marina.
Ma cospetto! il mio valore
Da per tutto fe' rumore:
Dai nemici, dai corsari
Liberai le terre e i mari,
E nell' Indie veleggiai
Col francese ambasciator.

Coro *e* Fior. Oh! i bei sogni che tu fai!
Ah! ah! ah! tu sogni ancor.

Bel. Questa strega, appena intese
La fortuna a me toccata,
S'è partita dal paese,
A Tolone si è imbarcata;
Ma fu presa per la via
Da un corsar di Barberia,
In Algeri fu venduta,
Notte e giorno ben battuta,
E la pelle presto presto
Per fortuna ci lasciò.

Coro *e* Fior. Anche un sogno, un sogno è questo.

Bel. Ah! perchè non si avverò?
In Golconda io mi trovava,
In cuccagna io mi credea;
Che bocconi ch'io mangiava!
Le bottiglie ch'io bevea!
Quelle care Golcondesi
Eran meco si cortesi,
Ch'io di loro andava matto,
Che un serraglio ne avrei fatto...
Ma mia moglie sul più bello
Mi è venuto a risvegliar.
Qua la fiasca, qua il bicchiere,
Tutto il giorno io voglio bere,
Fino all' alba di domane
Vo' dormire, vo' sognar.
Adorabili Indïane, (siede al tavolino e beve)
Vi potessi ritrovar! (odesi gran tum. di fuori)

Fior. Ma che strepito è questo? (accorrono a vedere)
Osserviamo... Ah! il Visir!

Bel. Ho ben inteso,
O sogno un' altra volta?

FIOR. Oh! cielo! Alina
È tratta prigioniera, e seco Ernesto,
Ah! soccorso, Belfior.
BELF. Che gioco è questo? (s'alza)
FIOR. (rapidamente)
In Francia tu non sei... Questa è Golconda...
Ed Alina vi regna...
BELF. Ed io?
FIOR. Tu sei
Capitano davvero...
BELF. E tu?
FIOR. Qui schiava
Da corsari venduta, io ritrovai
Nella regina la perduta amica,
L' amante di Volmar. ascesa al trono,
E la sua prima confidente io sono.
Come del cor d' Ernesto
Ella bramò far prova, io pur bramai
Per far prova del tuo, così burlarti.
BELF. E desto e addormentato ho da trovarti?
Ma di', fraschetta, almeno
Come e quando e perchè?
FIOR. Tutta l' istoria
A miglior tempo udrai... Corrasi adesso
E la regina a liberar si vada.
BELF. Datemi la mia spada,
L' uniforme... il cappello...
FIOR. Eccoli pronti:
Andiamo, andiam.
BELF. Farem più tardi i conti. (partono)

SCENA VI.

Sala come nell'Atto primo.

ASSAN, ALINA, indi il Coro delle schiave.

ASS. Io cominciai l'impresa,
I francesi avvertii.
ALI. Deh! tu la compi.
Toglimi a questo stato
ASS. Ah! custodita
E d'armati ogni via.
ALI. Nè mi è dato fuggir? di me che fia?

Ma più presso, ma più forte
Tuona il fulmine guerriero...
Già vacillano le porte...
Già il nemico inoltra altero.

SCENA ULTIMA

Entrano i grandi del regno, alla cui testa è VOLMAR seguito da' soldati francesi; il resto della scena è ingombro dai soldati indiani.

Cori — Viva Alina! viva Alina
Ali. — Oh! contento! io salva ancor!...
Vol. Bel. e Fior. — Tu sei salva... sei regina...
Tratto in ceppi è il traditor.
Ali. — Se dell' India io torno al soglio
Solo il deggio al tuo bel core
E per te di vivo ardore
Sempre Alina avvamperà
Degno sei di tanto affetto
Vieni... Ah sì! mi stringi al petto...
Gioja egual per me non v' ha.
Coro — Amore alfin trionfi
Accenda il vostro petto:
Fia giorno di diletto
Il dì che spunterà.
Ali. — Sull' ali dei sospiri
Volava a te il mio core,
I caldi miei desiri
La speme fa nutrir.
Ma questo sol momento
Compensa ogni tormento,
Tornò la calma all' alma
Non più tremar dovrò.
Coro — Tornò la calma all' alma
Ogni dolor cessò.

(tutti gli Indiani si prostrano ad Alina e l' adorano. Quadro generale d' allegrezza. Cala il sipario.)

FINE.

LA VENDETTA D'AMORE

BALLO FANTASTICO IN TRE ATTI

DEL COREOGRAFO

FILIPPO IZZO

PERSONAGGI	ATTORI
Erimano, principe greco	*Catte Effisio*
Un suo scudiere	*Trigambi Pietro*
Aminta, guerriero greco	*Grillo Giuseppe*
Eucari, pastorella	*Izzo Marianna*
Amore	*Orsini Anna*

Amorini - Imene - Le Grazie - Le Ninfe
I Genii - Pastorelle - Pastori
Guerrieri Greci - Damigelle
Un Genio malefico - Soldati e Banda militare.

Musica del Maestro sig. GIUSEPPE GIAQUINTO.

BALLERINI.

Compositore del Ballo, sig. Filippo Izzo

Prima coppia danzante

signor Grillo Gio. Batt. e signora Marianna Danese Izzo

Primi ballerini

signor Palladini A. e signore Citerio Antonietta
Tommasini Angela - Scotti Maria - Viganoni A.
allieve dell'I. R. Scuola di Ballo, e signora Ferrari Adelaide.

Primi Ballerini per le parti

signori: Catte Effisio - Pratesi G. - Trigambi Pietro

Primo ballerino per le parti comiche

signor Paradisi Salvatore.

Primi Ballerini di mezzo carattere

signori: Ronchi Carlo - Marchisio Carlo - Rumolo Antonio
Rugali Carlo - Pincetti Bartolomeo - Scalcini Carlo
Fontana G. - Senna Domenico - Mora E. - Righini Luigi
Meloni P. - Ramacini G. - Laville N. - Isman Ernesto - Villa G.

Prime Ballerine di mezzo carattere

signore: Hoffer Maria - Morlacchi T. - Gaja Luigia
Viganò G. - Pratesi L. - Strom E. - Braghieri Rosalbina
Ronchi Brigida - Novellan L. - Cagnola E. - Marchisio A.

I. R. SCUOLA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

signor Blasis Carlo - signora Blasis Ramacini Annunciata.
Maestro di ballo, signor Villeneuve Carlo.
Maestro di mimica, signor Bocci Giuseppe.

Allieve dell'I. R. Accademia di Ballo

signore: Citerio Carolina - Tommasini Angela
Scotti Maria - Viganoni Adelaide - Gabba Sofia - Saj Car.
Bonazzola Enrichetta - Damiani Orsola
Appiani Maddalena - Wuthier Ernestina - Figini Leopoldina
Radaelli Amalia - Bedotti Giovannina - Orsini Anna
Bianchi Caterina - Cavenago Giovannina - Cucchi Claudina
Bertucci Vicenzina - Gessaga Gaetana - Suardi Adelaide
Gianoli Emilia - Bressac Paolina - Bertoni Maria - Galli Eli.

Allievi dell'I. R. Accademia di Ballo

Corbetta P. - Simonetta G. - Cabrini C. - Conti C.

Ballerini di Concerto. N. 12 Coppie.

ATTO PRIMO.

Vasta campagna. In prospetto montagne praticabili. A destra un Tempio dedicato ad Amore.

I Pastori e le Pastorelle scendono dalle colline per presentare le loro offerte al Nume di Amore. Al cenno di Eucari tutti si prostrano ai piedi del Nume. Si sente un suono di militari strumenti, e vedesi difilare l'armata trionfale di Erimano, il quale esce col suo seguito e col giovine Aminta. Eucari prende un serto di alloro, e l'offre ad Erimano, e questi guardando con eccessiva compiacenza la vezzosa Eucari, le dice che quel serto si spetta ad Aminta in compenso del suo segnalato valore. La vaga pastorella esulta di gioja nell'udire le prodezze dell' amato giovane, ed esprime in disparte allo stesso tutto l' animo suo. Al cenno di Erimano intanto ha luogo una danza militare, terminata la quale Aminta conduce tutti i guerrieri al castello. Erimano si avvicina ad Eucari per palesarle il nuovo affetto che già sente per lei, ma la giovinetta sdegnosamente da sè lo discaccia, e si ritira nel tempio. Erimano offeso dell'oltraggio sofferto confida al suo scudiere ch' egli è preso di amore per l'avvenente fanciulla, e nel mentre sta per allontanarsi attonito la vede venir fuori dal tempio. Rimasto solo con Eucari le spiega l' ardente amor suo, e la giovinetta fugge da lui e corre a rifugiarsi nel tempio. Erimano è sul punto di penetrare in quel recinto, allorchè apparisce sulla sommità dello stesso la seguente iscrizione:

Il mio poter rispetta,
O tutta proverai la mia vendetta.

Erimano chiama i suoi seguaci e rimane con essi qualche istante atterrito; in seguito, beffandosi del Nume, fa trascinare al suo castello l' infelice Eucari.

ATTO SECONDO.

Gabinetto nel castello di Erimano: a sinistra un' alcova con cortine. Nel mezzo una tavola con lume ed una sedia. A destra un trofeo d'armi e la statua di Erimano.

Le damigelle di Erimano conducono Eucari sotto l' alcova, e si ritirano lasciandola immersa ne' suoi tristi pensieri. Le cortine si calano. Amore mostra tutta l' ira sua per l' oltraggio sofferto da Erimano, e giura di farne aspra vendetta: Chiama varj Amorini ed ordina loro d'involare la vezzosa Eucari tuttora immersa nel sonno. Giunge Erimano e resta immensamente sorpreso per non ritrovare più ivi l' oggetto dell' ardente amor suo. Esso chiama i suoi seguaci, e fa che tutti giurino di rinvenire la di lui amante, o di perire con lui.

ATTO TERZO.

Vago giardino, nel mezzo del quale vedesi una fontana.

Aminta è desolato per non aver potuto più rivedere l' amata pastorella. Amore lo conforta, ed agitando la sua verga, varie Ninfe escono da alcuni cespugli di fiori. Scendono gli Amorini conducendo seco loro Eucari ancora immersa nel sonno, ed essa si desta ed intreccia vaghe danze con le Ninfe ed Aminta. In questo un Genio malefico guida ivi cautamente Erimano e si ritira. Terminate le danze Erimano ed i suoi seguaci vorrebbero impossessarsi a viva forza di Eucari e di Aminta. Comparisce Amore; mugge il tuono, la scena si oscura; Erimano ad un cenno di Amore è sprofondato negli abissi. Si cangia la scena e comparisce la Reggia d' Imene, il quale unisce i due giovani amanti. Un quadro di gioia dà fine all' azione.



